

TESTIMONE DI UNA FEDE LIETA E
CORAGGIOSA.

Nicolò Rezzara

il coraggio dell'innovazione

di MARTA MARGOTTI



ABILE ORGANIZZATORE, ma anche acuto osservatore della realtà circostante, Nicolò Rezzara agì all'interno del mondo cattolico italiano tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nuovo secolo riuscendo ad accordare le esigenze di consolidamento dell'associazionismo religioso dell'epoca con una personale carica umana ricca di entusiasmo e di slancio. Rezzara era nato nel 1848 a Chiuppano, nelle campagne vicentine, da una famiglia contadina di modeste condizioni; il padre morì quando Nicolò aveva soltanto sette anni e uno zio materno lo accolse in casa sua, a Vicenza, per fargli proseguire gli studi. Dopo aver concluso le scuole tecniche, il giovane iniziò a insegnare in un collegio cittadino e in seminario e, contemporaneamente, conseguì all'Università di Padova l'abilitazione all'insegnamento superiore. La mancanza di prospettive di lavoro a Vicenza lo costrinse, all'età di 29 anni, a trasferirsi a Bergamo dove gli era stato offerto di insegnare letteratura e storia nel Collegio commerciale cattolico "Bartolomeo Colleoni". E in questa città svolse anche la parte più intensa della sua attività all'interno del movimento cattolico.

L'educazione familiare e l'assidua frequenza alla vita parrocchiale lo avevano abituato a un'intensa pratica religiosa che nell'ambiente bergamasco si saldò alla possibilità di agire nelle associazioni cattoliche locali: Nicolò aveva un caratte-

re ottimista, portato alla ideazione e alla realizzazione di iniziative capaci di coinvolgere persone provenienti dal ceti più diversi. Il suo arrivo nella città lombarda e il contatto con la tradizionale indole del mondo cattolico bergamasco rafforzò la personale convinzione che soltanto una franca obbedienza agli insegnamenti della gerarchia, in particolare al Papa, poteva guidare saldamente i credenti nella società italiana attraversata da profonde trasformazioni e soggetta ad acute tensioni politiche e religiose.

Un simile atteggiamento si tradusse in un sereno impegno sia in campo religioso sia in ambito civile. Nel gennaio 1882 fu nominato membro della Commissione provinciale per la cura della pellagra, pertanto all'interno di questo organismo l'esperienza maturata dai cattolici bergamaschi nel campo della prevenzione di tale malattia. Il suo interessamento alla "questione operai" lo fece indicare alla Santa Sede quale suo rappresentante all'assemblea generale dei delegati dei governi aderenti all'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori, svoltasi nel settembre 1908. Membro del Consiglio provinciale scolastico, nel 1888 si candidò alle elezioni amministrative e fu eletto nel consiglio provinciale di Bergamo e, nel 1905, entrò nel consiglio comunale della città.

La sua conoscenza del mondo cattolico e la sua

- 1848 Nasce a Chiappano, nella campagne vicentine, da famiglia contadina di modeste possibilità economiche.
- 1855 Dopo la morte del Padre, viene accolto in casa di uno zio a Vicenza. Ha la possibilità di studiare: conclude le scuole tecniche, consegue, all'università di Padova, l'abilitazione all'insegnamento superiore.
- 1877 Si trasferisce a Bergamo, dove insegna letteratura e storia presso il collegio commerciale cattolico "Bartolomeo Colleoni".
- 1879 Collabora alla nascita di numerosi periodici cattolici, tra i quali "L'Eco di Bergamo".
- 1882 È nominato membro della Commissione provinciale per la cura della pellagra. Entra a far parte dell'Opera dei Congressi.
- 1888 È eletto nel consiglio provinciale di Bergamo.
- 1905 È eletto nel Consiglio comunale di Bergamo.
- 1908 La Santa Sede lo indica quale suo rappresentante all'assemblea generale dei delegati dei governi aderenti all'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori.
- 1910 Diviene presidente della sezione dell'Opera dei Congressi che si occupa di istruzione ed educazione.
- 1915 (febbraio) Muore a Bergamo, dopo avere speso l'intera sua vita nella costruzione di un importante segmento della storia del mondo cattolico italiano.



capacità organizzativa lo portarono ben presto, anche nella città di adozione, a ricoprire numerosi incarichi, in particolare all'interno del comitato diocesano dell'Opera dei Congressi di cui divenne prima segretario e poi, nel 1908, presidente. Rivolse un'attenzione particolare alla diffusione della stampa cattolica e collaborò alla nascita di alcuni periodici, tra cui, nel 1879, "La libertà d'insegnamento" e, l'anno successivo, "L'Eco di Bergamo", il quotidiano locale ancora oggi esistente. Inoltre, partecipò alla fondazione dell'Associazione stampa cattolica italiana che radunava le diverse testate di ispirazione cristiana esistenti nel Paese. L'attenzione per i problemi delle classi più disagiate lo convinse della necessità non soltanto di promuovere iniziative in loro favore, ma di far partecipare gli ambienti popolari alla realizzazione della propria promozione sociale. Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, Rezzara promosse numerose iniziative, alcune delle quali decisamente innovative, ispirate a quella sua idea: dall'Opera delle cucine economiche alla Società cattolica femminile di mutuo soccorso, dal Panificio cooperativo bergamasco alla banca di piccolo credito, dalla costruzione della Casa del popolo sorta per dare una sede alle associazioni locali alla Scuola popolare gratuita per adulti, creata per l'alfabetizzazione nelle valli bergamasche.

Le sue capacità si segnalano rapidamente a li-

vello nazionale e fu chiamato a ricoprire numerosi incarichi, prima dell'Opera dei Congressi (del cui consiglio direttivo fu membro dal 1882 al 1904 e segretario generale ininterrottamente per 14 anni) e, in seguito, nel consiglio superiore della Gioventù cattolica italiana. Dopo la morte di Giuseppe Tovini, divenne presidente della sezione permanente dell'Opera dei Congressi, che si occupava di istruzione ed educazione, e fino al 1910 fu il responsabile organizzativo dei convegni dell'associazione. Negli ultimi anni della sua vita (morì a Bergamo nel febbraio 1915), lasciò progressivamente i numerosi incarichi pubblici, ma continuò a essere osservatore attento e partecipe delle vicende del mondo cattolico italiano.

Le molteplici attività di Rezzara non si esaurivano nella semplice esecuzione di decisioni prese da altri, ma si caratterizzarono per lo sforzo di riflettere sul senso complessivo delle azioni intraprese. I diversi interventi svolti da Rezzara in occasione di convegni e manifestazioni mostrano la sua competenza in svariati campi e, anche se spesso le tesi espresse non appaiono molto originali e furono da alcune parti criticate, rivelano la sua conoscenza diretta degli aspetti più diversi della società dell'epoca. Le numerose iniziative intraprese da Rezzara tra cattolici bergamaschi e italiani si posero spesso all'avanguardia nel panorama religioso e civile del tempo, indicando le possibilità che si potevano aprire ai credenti in una realtà mossa da sommerse ma potenti spinte verso la modernità.